Pianificazione per la crisi ovvero
Pianificazioni per ridurre le conseguenze di essere in crisi
Aspetti generali

Novembre 2018

Arch. Giovanni Ferrari
NATO Expert in Analysis and Consequence Management
CBRN Expert
giovannipferrari@gmail.com – giovanni.ferrari@vigilfuoco.it
+39 393 101 3047

Il Piano di Emergenza o contingenza vs il Piano di crisi

Usualmente, una volta che conosciamo lo scenario da affrontare procediamo con la pianificazione, e questo è il procedere per la pianificazione emergenziale. Invece, parlare semplicemente di “pianificazione” quando ci si riferisce alla crisi è pericoloso. Nel nostro sentire comune, infatti, il “piano” è uno strumento che permette ad azioni pre organizzate di avere efficacia certa al momento degli eventi.

Il “piano” per la crisi non dà risposte efficaci, né le garantisce; pre organizza strumenti di lavoro e individua gli attori responsabili delle macro aree per far aumentare le probabilità di uscire dalla fattispecie in corso al meglio possibile.

Per l’alta catena di comando e controllo (C2), praticamente solo per essa, cambiano le usuali logiche. La frase di Clausewitz che segue, a livello tattico, non ha più valore

“Il primo, il più importante e, alla lunga, il più concludente atto di giudizio che uno statista o un comandante devono fare è stabilire. . . Il tipo di guerra nel quale si stanno imbarcando."

Carl von Clausewitz, *Sulla Guerra*

In che tipo di “guerra” ci stiamo imbarcando semplicemente non lo sappiamo. Possiamo ipotizzare il quadro generale ma non le specificità utili a dare certezza sulla funzionalità ed efficacia delle decisioni che prenderemo.

A livello strategico, invece, la frase mantiene tutta la sua valenza. Sapere di non essere in grado di conoscere cosa ci colpirà e in che modo, ci permette di evitare da subito l’uso di logiche basate sul già fatto, sul noto, sull’usuale, ampliando i nostri sforzi dal probabile e noto al possibile e sconosciuto.

…quale sia lo scenario che la Nazione dovrà affrontare NON LO SAPPIAMO CON CERTEZZA (anche solo per possibili future pandemie)

Andes	La Crosse	Saaremaa
Arbia	Langat TP 21	Salehabad
Arenaviruses	Lassa Fever	Sandfly Fever Naples
Arumowot	LCMV	Sandfly Fever Sicilian
Avian Influenza	Louping ill	SARS CoV
Barmah Forest	Machupo (BHF)	Semliki Forest
Bhanja	Marburg	Seoul
Borna	Mayaro	Simian Agent 8 /HPV2
California Encephalitis	Monkeypox	Sindbis
Calovo	Mousepox	Sin Nombre
Camelpox	Murray Valley Encephalitis	Smallpox
Chikungunya	Nipah	St. Louis Encephalitis
Corfu	Norovirus	Tahyna
Cowpox	Ntaya	Tehran
Crimean-Congo HF	Ockelbo	Thogoto
Dengue	O'nyong nyong	Kyasanur Forest
Dhori	Orthopox	Tick-Borne Encephalitis
Dobrava	Palma	Tonate
Eastern Equine Encephalitis	Polio	Toscana
Ebola	Powassan	Tribec
Guanarito (VHF)	Punta Toro	Tula
Hanta	Puumala	Uganda S
Hantaan	Rabies	Uukuniemi
Hanta Pulmonary Syndrome	Reston	Vaccinia virus
Hendrah	Rift Valley Fever	Variola major
Herpes B	Rio Bravo	Venezuelean Equine Encephalitis
HPAI-H5N1	Ross River	Western Equine Encephalitis
Influenza	Junin (AHF)	West Nile Fever
Inkoo	Karimabad	Yellow Fever
Japanese Encephalitis	Kunjin	Zika

90 Virus rari e di importazione elencati nel sito web dell'European Network for Imported Viral Diseases Diagnostics

In corso

Ci siamo andati vicino

Ci preoccupa

…esempi del passato: immaginavamo ma non sapevamo e per alcuni non eravamo neanche preparati

Tokyo 1995

Madrid 2004

Bruxelles 2015

Parigi 2015

Boston 2013

New York 2001

…cose future che riteniamo possibili ma non probabili e per le quali ancora non siamo preparati in modo soddisfacente

6. Obiettivi

L'obiettivo del Piano è rafforzare la preparazione alla pandemia a livello nazionale e locale, in modo da:

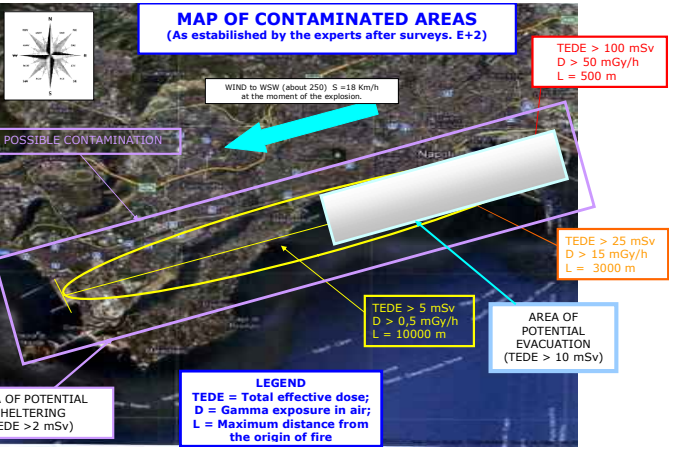
1. identificare, confermare e descrivere rapidamente casi di influenza causati da nuovi sottotipi virali, in modo da riconoscere tempestivamente l'inizio della pandemia.
2. Minimizzare il rischio di trasmissione e limitare la morbosità e la mortalità dovute alla pandemia.
3. Ridurre l'impatto della pandemia sui servizi sanitari e sociali ed assicurare il mantenimento dei servizi essenziali.
4. Assicurare una adeguata formazione del personale coinvolto nella risposta alla pandemia.
5. Garantire informazioni aggiornate e tempestive per i decisori, gli operatori sanitari, i media ed il pubblico.
6. Monitorare l'efficienza degli interventi. ■

Prot. N.ro Roma, 23 gennaio 2009

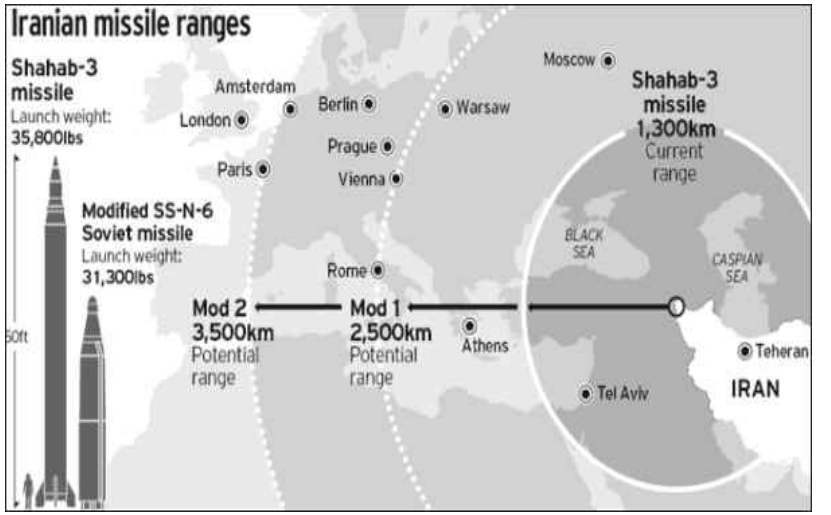
PROCEDURE NAZIONALI PER IL TRASPORTO DI PAZIENTI IN ALTO BIOCONTENIMENTO

Premessa

Le procedure nazionali per il trasporto di pazienti in alto biocontenimento, (nel rispetto delle direttive e dei regolamenti vigenti anche in materia di privacy), si riferiscono al trasferimento di individui colpiti da malattia altamente contagiosa, o supposta tale, verso strutture ospedaliere attrezzate per affrontare tale fattispecie.
Il paziente affetto da patologie ad alta contagiosità, che si trovi nelle condizioni di poter essere trasportato usando esclusivamente le attrezzature di alto biocontenimento, ai fini dell'urgenza è sempre assimilato ad un paziente in imminente pericolo di vita.
Le procedure costituiscono inoltre la base per la stesura di un protocollo relativo alla gestione delle fasi iniziali di uno o più casi accertati o sospetti nel territorio nazionale di malattia infettiva, di particolare pericolosità per la salute pubblica ed avente rilevanza ai sensi del Regolamento Sanitario Internazionale 2005 (vigente dal 15 giugno 2007).
Il trasporto può avvenire via aerea o via terrestre, con il paziente affetto proveniente dall'estero o dal territorio nazionale, da un punto di frontiera marittimo, aereo o terrestre o da un mezzo di trasporto in acque o nello spazio aereo internazionali.
Il trasporto via aerea comporta anche due fasi di trasporto terrestre, come più sotto descritto. G
Istituti di riferimento per la gestione dei casi in Italia sono: **Istituto Nazionale per le malatti**
infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma e **l'Azienda Ospedaliera - Polo Universitario "Luig**
Sacco" di Milano.
I due Istituti hanno al momento diversi livelli di disponibilità, di caratteristiche e dimensione delle strutture di isolamento, delle competenze necessarie e dei modelli organizzativi (caratteristiche fisiche, livello di isolamento attivabile, capacità certificate di diagnostica avanzata anche per agenti di classe 4, capacità clinica specifica, percorsi per garantire la sicurezza degli operatori e della comunità, sicurezza nella gestione delle informazioni), per cui la decisione su dove ricoverare il paziente affetto deve essere attentamente valutata.
Le procedure che seguono non coprono le necessità di una evacuazione di massa e sono comunque commisurate alle dotazioni disponibili.



Esame del container allo Scanner



Ministero dell'Interno

Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Direzione Centrale per la Difesa Civile e le Politiche di Protezione Civile

Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile

PIANO NAZIONALE
PER EVENTI CON ARMI O AGENTI DI TIPO CHIMICO, BIOLOGICO, RADIOLOGICO E NUCLEARE

LINEE GUIDA

Il presente documento è composto da un totale di n. 30 pagine, ed è comprensivo di n. 12 allegati

Europa
Zone d'Europa a rischio corrente o potenziale
Islanda
Mare di Barents
Mare di Norvegia
Isole Faroe (Danimarca)
Norvegia
Svezia
Golfo di Botnia
Finlandia
Oceano Atlantico
Russia
Mar Baltico
Estonia
Lettonia
Lituania
Russia
Mare del Nord
Irlanda
Regno Unito
Danimarca
Bielorussia
Kazakistan
Paesi Bassi
Belgio
Germania
Polonia
Lussemburgo
Rep. Ceca
Slovacchia
Ucraina
Francia
Golfo di Biscaglia
Liechtenstein
Svizzera
Austria
Ungheria
Moldavia
Mar d'Azov
Mar Caspio
Slovenia
Croazia
Romania
Andorra
Monaco
San Marino
Mar Ligure
Serbia
Mar Nero
Georgia
Azerbaigian
Armenia
Portogallo
Spagna
Corsica
Mare Adriatico
Bulgaria
Maiorca
Sardegna
Italia
Iran
Mar Tirreno
Turchia
Stretto di Gibilterra
Mar Mediterraneo
Mar Ionio
Grecia
Sicilia
Marocco
Algeria
Tunisia
Mar Egeo
Iraq
Malta
Mar Mediterraneo
Cipro
Creta
2020 Copyright © OnTheWorldMap.com

Si occupa di questa "fase oscura" la Difesa Civile (Civil Defense) intesa come materia non come ufficio, la cui operatività è ora meglio definita come "Preparazione Civile" (Civil Preparedness)

DIFESA CIVILE

Si occupa della Sicurezza della Nazione e della sopravvivenza delle sue Istituzioni Democratiche.
Comprende tutte le situazioni di crisi nelle quali la sicurezza dello Stato è minacciata

Non fa intervento

se non per il dispiegamento dell'alta catena di comando e controllo

Sistema protetto e centralizzato

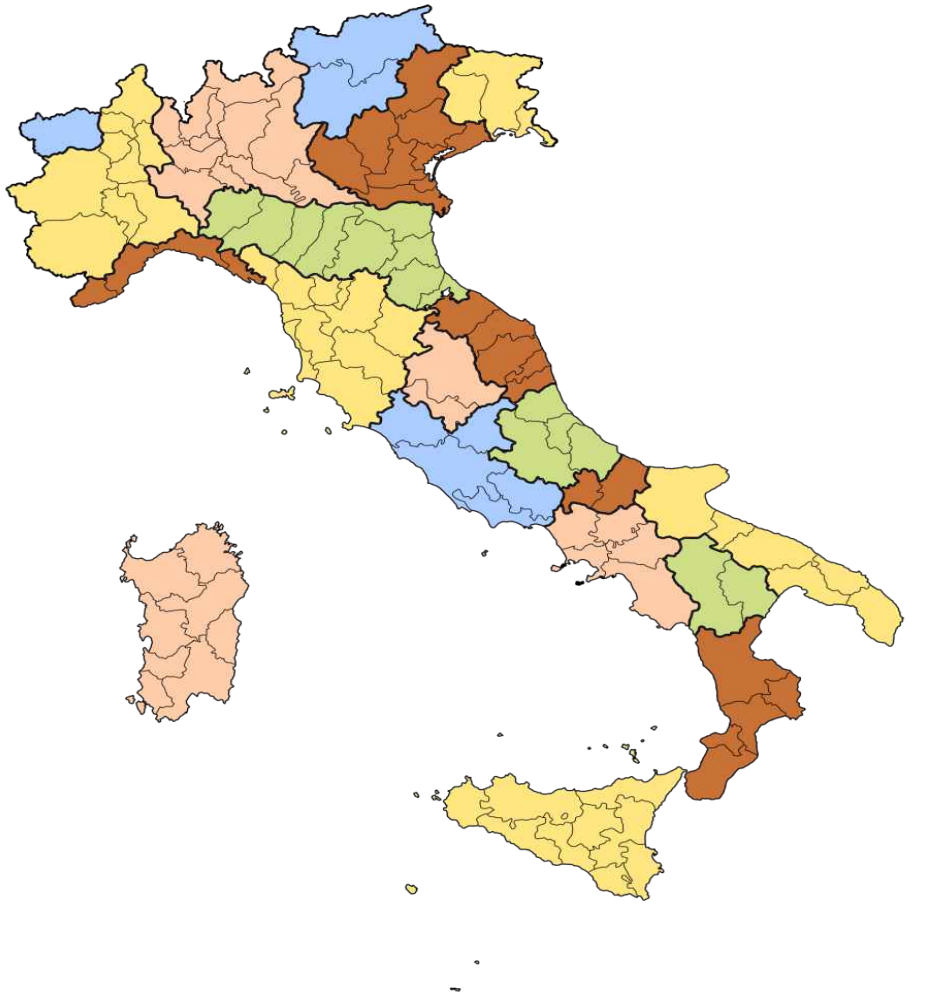
PROTEZIONE CIVILE

Si occupa della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione, del Soccorso Tecnico e della protezione e recupero delle proprietà
In seguito a disastri naturali o antropici

Interviene sul terreno

Sistema aperto e decentralizzato

DIFESA CIVILE/PROTEZIONE CIVILE



LA DIFESA CIVILE E' IL SISTEMA PAESE CHE SI ORGANIZZA PER GARANTIRE

1 - LA CONTINUITA' DELL'AZIONE DI GOVERNO

2 - LA PROTEZIONE DEGLI INTERESSI VITALI DELLO STATO

3 - LA PROTEZIONE DELLE CAPACITA' PRODUTTIVE, LOGISTICHE E SOCIALI DELLA NAZIONE

4 - LA PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE

E, A TALI SCOPI, DOVREBBE ESSERE INDIRIZZATA L'ORGANIZZAZIONE PER LA CRISI

PER COSA

la **DIFESA CIVILE (Civil Defence – Civil Preparedness) prepara la Nazione in Italia e, similmente, ovunque nei Paesi Alleati (e non)?**

- **Stato di guerra (ex Testo Unico Leggi Pubblica Sicurezza)**
- **Stato di guerra (ex art. 5 del Trattato Nord Atlantico)**
- **Situazioni non articolo 5 (guerra ibrida)**
- **Diffuse azioni di terrorismo fondamentalista o d'odio**
- **Eventi, naturali o antropici, che mettono a rischio la continuità dell'azione di Governo**

CON QUALE LOGICA:

Pensando alla resilienza della Nazione e delle sue istituzioni

(la resilienza non la resistenza)

LE PIANIFICAZIONI CON I PRINCIPI DA APPLICARE, LE SOLUZIONI E GLI AUTOMATISMI INIZIALI DEVONO ESSERE VALIDE PER QUALUNQUE SITUAZIONE DI CRISI O DI POTENZIALE CRISI DELLA NAZIONE

Alcuni esempi che, a prima vista, non sembrerebbero avere alcun collegamento con la Difesa Civile

Sequenza tellurica del 1783 in Sicilia e Calabria:

Più di 900 scosse, 5 delle quali si ritiene siano state tra 6 e 8 Richter - 7% della popolazione morta (riportato ad oggi nella sola Calabria 129.500 morti), in alcuni paesi il 70% - Totale distruzione delle infrastrutture.

1908 terremoto di Messina e Reggio Calabria:

Lo Stato Maggiore Austriaco stila i piani per un immediato attacco al Regno d'Italia, considerato il forte stato di debolezza del momento.

Un evento pandemico (aviaria, emorragiche, batteri antibiotico resistenti) non è solo un problema medico. Con l'attuale rateo una pandemica aviaria in Italia provocherebbe dai 2 ai 6 milioni di morti. Si tenga conto che la Spagnola aveva una mortalità di "solo" il 5% ed ha prodotto in Italia più morti della I guerra mondiale. L'ordinaria influenza invernale in Italia ha un tasso di mortalità dello 0,0068%, nel mondo dello 0,98%.

Come sarà la prossima pandemia?

Un esempio

Il 30 gennaio 2020, in seguito alla segnalazione da parte della Cina (31 dicembre 2019) di un cluster di polmoniti di ignota eziologia nella città di Wuhan, poi identificato come un nuovo Coronavirus (SARS COV 2), l'Organizzazione Mondiale di Sanità (OMS-WHO) ha dichiarato l'epidemia in Cina un'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale. Il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi, adottati a partire dal 22 gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia (come ogni epidemia del resto altrimenti non sarebbe un'epidemia), il 31 gennaio proclama lo stato di emergenza, consentito dalla norma sulla Protezione Civile per poter attivare il Dipartimento e le procedure speciali per il bilancio, mettendo poi in atto le prime misure di contenimento sul territorio nazionale.

E' passato un mese dall'allarme cinese. Che si è fatto nelle more? Quali iniziative hanno preso le Amministrazioni, tutte? Quali piani sono stati rapidamente applicati? Quali iniziative immediate e automaticamente attivate per impedire il diffondersi dei contagi sui mezzi di trasporto, nei luoghi di lavoro, negli ospedali? Tutte cose che un Piano avrebbe dovuto prevedere, se fosse esistito un Piano.

E' quel mese, che si riduce per certi eventi a due/tre ore, che è all'attenzione della Difesa Civile per attività specifiche di pianificazione e di addestramento.

Quali azioni sono state intraprese poi dalle Amministrazioni, tutte, per fare in modo che le stesse deficienze non si producano alla prossima pandemia?

…e questo è l'ambito di pianificazione (*e preparazione generale*) della Difesa Civile. E non è rilevante quale Amministrazione se ne occupi, è sempre un'attività di Difesa Civile.

Vediamo intanto cosa è un’emergenza
e cosa è una crisi: da questo dipende il modo di pianificare.

Pianificazione, NON semplice stesura di procedure

L '"emergenza" è quella situazione, durante la quale, nel corso di una **attività che rientra negli ordinari compiti istituzionali**, si è costretti a operare a un inusuale livello di intensità, anche fino ai limiti delle risorse disponibili e/o delle nostre capacità personali. Ogni ulteriore necessità si tradurrebbe in una riduzione dell'efficienza e dell'efficacia della risposta. L’addestramento ad agire in emergenza è proprio delle Forze del Soccorso (FF.OO., VVF, ex 118).

CRISI ED EMERGENZA

L’emergenza che stiamo affrontando con le nostre migliori capacità in realtà potrebbe già essere una crisi e potremmo non essercene resi conto.

Potremmo anche essere consci di un momento topico, o di un concatenarsi di possibili eventi (e alcuni potrebbero anche essere inattesi), che porterebbero all'esaurimento delle risorse disponibili per affrontare una determinata situazione, qualunque cosa voglia dire “risorse”.

Questa “soglia” che varchiamo, o che abbiamo varcato fin dall’inizio, ci introduce in una situazione sconosciuta, dove il naturale processo *SE…ALLORA* non produce risultati certi o, magari, produce errori.

CRISI ED EMERGENZA

Non avendo a disposizione un SE...ALLORA valido, la frase “gestire la crisi” non ha quindi senso: se fossi in grado di “gestire” la crisi, la crisi stessa non si produrrebbe o non ci troveremmo già in una crisi. Quello che gestiamo è l'evento. Se poi si è in crisi si scoprirà magari più avanti, intanto gestisco l’evento. E l’evento si gestisce con i mezzi che ho a disposizione, con le logiche date dall’addestramento, con l’esperienza costruita negli anni, approfittando delle pianificazioni predisposte ed esercitate.

Nel corso dell'attuale pandemia l'assenza di un *se…allora* valido è di tutta evidenza

L'unico modo per bloccare la diffusione di un virus altamente contagioso è chiudere ogni contatto umano, bloccare tutto. So che non lo posso fare.

So, quindi, che le decisioni che sto assumendo non elimineranno la diffusione del contagio in quanto devo garantire la quotidianità, con la catena alimentare funzionale, i servizi essenziali operativi: sono in una situazione di crisi.

Da qui la chiusura di alcune funzioni e il mantenimento di altre, anche se appare ovviamente illogico di per sé chiudere i cinema e lasciare aperte le chiese o i supermercati.

Questo è decidere in situazione di crisi: con quanto deciso risolvo? Non lo so, intanto faccio poi se necessario intervengo nuovamente con ulteriori strette o aperture.

E ricordiamo, accettandolo, che "..ogni decisione di crisi produce conseguenze inattese e almeno una di esse è pericolosa." (R.Jordan)

CRISI ED EMERGENZA

Le risorse, non più sufficienti o anche inesistenti, potrebbero essere:

- I mezzi materiali, anche economici
- Le risorse umane
- L'assenza di pianificazioni adeguate
- Il tipo di preparazione delle Forze
- La qualità della preparazione delle forze
- ***La preparazione dei decisori*** **(voi)** ←

CRISI ED EMERGENZA

Teniamo conto nel pianificare che, spesso..

anche le norme o le procedure esistenti potrebbero non essere applicabili o non essere efficaci in una situazione di crisi.

Quando pianifichiamo per una fattispecie di eventi che potrebbero condurre a una crisi, dobbiamo anche porci il problema di verificare le leggi, l'eventuale necessità di loro innovazione, modifica, stesura.

Affrontando un evento che ci ha condotto in crisi, o anche in un'emergenza di particolare gravità, l'impossibilità di conformarsi alla normativa vigente, durante il processo decisionale o nell'intervento sul territorio, potrebbe rendere necessario aggirare o ignorare il disposto di norme varie, a pena di perdite umane o di beni.

LE PIANIFICAZIONI

Non si deve presupporre di poter pianificare su specifiche e ben conosciute problematiche, si deve cercare di redigere pianificazioni valide per qualunque fattispecie di quel tipo di famiglia di eventi (nbcr, pandemie, terremoti, satelliti ecc.), e utilizzabili sempre, in pace o guerra, in emergenza e in crisi.

La pianificazione deve tener presente che, allo scatenarsi dell'evento, potremmo già da subito non avere tutte le risorse necessarie, il che condurrà a una crisi. Inserire in pianificazione, quindi, i detentori di risorse e le procedure di acquisizione immediata.

Se in emergenza, con una corretta pianificazione, e le conseguenti procedure operative, risolverò il problema, se in crisi ne attenuerò le conseguenze.

E' necessario prepararsi al meglio per alzare il più possibile la soglia di crisi, cioè il momento di ingresso in crisi.

La specificità delle pianificazioni che nascono per possibile crisi è che operano sulla soglia di crisi non sulla crisi stessa e i loro dettami sono applicabili qualunque sia lo scenario di crisi che si manifesterà e, pertanto, sono spendibili dalle situazioni emergenziali al caso di guerra.

Tale è il Piano NBCR, che costituisce UNA pianificazione di Difesa Civile non è LA pianificazione di Difesa Civile, al pari di quelle per la Scorta Nazionale Antidoti e Farmaci, il Trasporto in Alto Bio Contenimento e la pianificazione per applicare le indicazioni dell'Iniziativa contro la Proliferazione di Armi di Distruzione di Massa (PSI), così come pianificazione di Difesa Civile dovrebbe essere una futura auspicabile Pianificazione Pandemica, valida qualunque sia l'eziologia in atto.

Ministero dell'Interno

Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Direzione Centrale per la Difesa Civile e le Politiche di Protezione Civile

Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile

PIANO NAZIONALE
PER EVENTI CON ARMI O AGENTI DI TIPO
CHIMICO, BIOLOGICO, RADIOLOGICO E
NUCLEARE

LINEE GUIDA

Il presente documento è composto da un totale di n. 30 pagine,
ed è comprensivo di n. 12 allegati

PIANO NAZIONALEPER EVENTI CON ARMI O AGENTI
DI TIPO BIOLOGICO, CHIMICO, RADIOLOGICO E NUCLEARE
Linee guida

pagina 1 di 30
revisione febbraio 2021

PERCHE' L'ENNEBICIERRE E' COSI' PRESENTE NELL'ATTUALE POLICY OCCIDENTALE DELLA DIFESA CIVILE

- Intrinseche capacità di sconvolgere e modificare, anche per decenni, la realtà sociale e le capacità economiche di una Nazione
- Interessanti possibilità di studio, in fase di pianificazione e di simulazione, attesa la capacità di un evento NBCR di evidenziare una miriade di problemi e criticità, tutti insieme contemporaneamente
- Necessità di un processo decisorio rapido se non rapidissimo (minuti/ore)

Un esempio del passaggio dalla pianificazione per il probabile a una per il possibile. Una logica completamente diversa per lo stesso soggetto.

Il vigente Piano per il Vesuvio si basa su alcuni assunti senza i quali il Piano stesso ha un' efficacia limitata, molto limitata.

Il più rilevante è che si tratti di gestire un evento sub-pliniano (eruzioni del 1631 e del 1944 non quella del 79 dC)

E se poi sua magnificenza il Vesuvio decidesse per una Pliniana?

Per le procedure ricordando che, qualunque sia la situazione in cui ci troviamo,
SUL TERRENO CI SONO SEMPRE GLI STESSI
che si affronti una situazione di crisi o si sia nell'usuale emergenza

- **Vigili del Fuoco**
- **Forze dell'Ordine**
- **Sistema Sanitario**
- **Le altre Amministrazioni secondo la fattispecie**
- **Se necessario, le Forze Armate**

PER RIDURRE LA POSSIBILITA' DI ENTRARE DA SUBITO IN CRISI O DI FAR SFOCIARE UN'EMERGENZA IN UNA CRISI SI DEVE MUOVERE IN ALTO LA SOGLIA DI CRISI

Questa è l'area di lavoro di tutta la nazione

Linea della soglia di crisi la sfida è quella di muovere la linea più in alto possibile. Questa è l'area di lavoro degli Uffici che si occupano di Difesa Civile

Questa è l'area di lavoro ordinaria del Soccorso Tecnico Urgente

Completamente sopraffatti

Non si sa cosa, quando e come

SOGLIA DI CRISI

Grave incidente in un Impianto nucleare

Incendio in una industria chimica

Un grande incendio

Incidente automobilistico con vittime

Una serratura bloccata

Pratiche di ufficio

Luiss Business School

COSI' CI SI PREAPARA PER QUALUNQUE EVENTUALE FUTURA CRISI:

- Studio e aggiornamento della preparazione, anche personale

- Preparazione specifica della catena di comando e controllo (i Decisori e i Capi, contrariamente a quello che spesso narrano, non è detto per nulla che sappiano fare qualunque cosa)

- Conoscere il proprio reale livello di preparazione (è banale ma sapere di non sapere è un buon punto di partenza) e per sapere di non sapere è necessario mantenersi aggiornati

- Evitare il politicamente corretto, e la cura dei propri affari senza curarsi di quelli degli altri (da soli si fa poco o nulla)

e, infine, ma decisamente i più importanti:

- Pianificazioni

- Esercitazioni dei Decisori in quanto le Forze di intervento già si esercitano in abbondanza

La specificità delle pianificazioni che nascono per possibile crisi è che operano sulla soglia di crisi non sulla crisi stessa e i loro dettami sono applicabili qualunque sia lo scenario di crisi che si manifesterà e, pertanto, sono spendibili dalle situazioni emergenziali al caso di guerra.

Piano Nazionale NBCR (coord. Ministero dell'Interno)

Piano Naz. Scorta Antidoti e Farmaci (coord. Ministero della Salute)

Piano Naz. Trasporto in Alto Bio Contenimento (Esteri, Interno, Difesa, Salute)

Proliferation Security Initiative (coord. Esteri)

Siamo limitati nella nostra azione di preparazione in quanto

1. Non abbiamo norme specifiche sulla Difesa Civile
2. Non abbiamo pianificazioni generali di Difesa Civile
3. Non abbiamo norme sullo Stato di Crisi
4. Abbiamo limitate capacità culturali e politiche di riconoscere le nostre inadeguatezze e di procedere in senso correttivo

Per pianificare, l’attenzione delle Istituzioni responsabili dei Piani Civili di Emergenza dovrebbe essere indirizzata alla guerra o minaccia ibrida

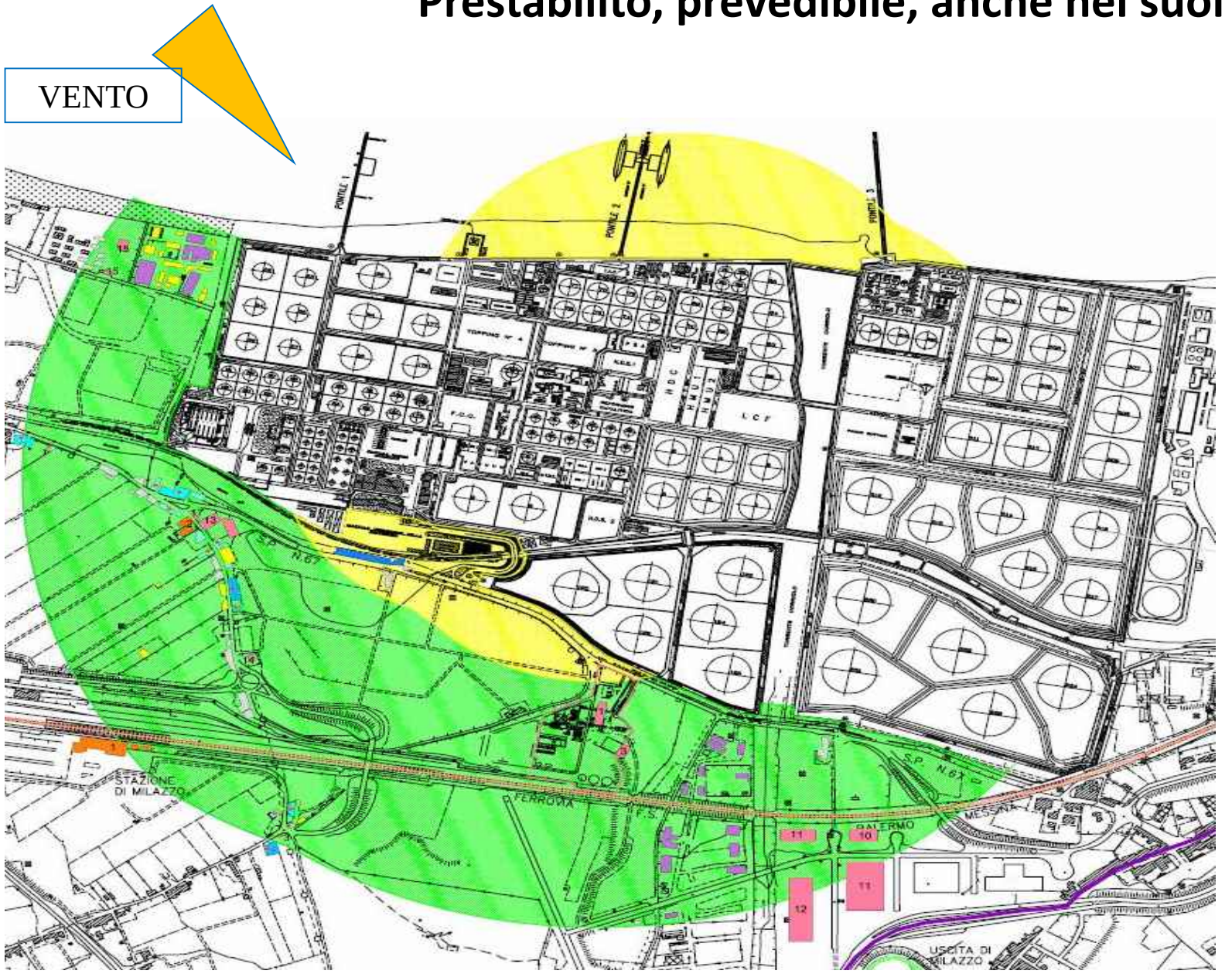
La guerra ibrida è una strategia aggressiva con cui l’aggressore, combinando operazioni cinetiche con sforzi sovversivi, intende compromettere la stabilità di uno Stato evitando l'attribuzione e l’eventuale conseguente reazione bellica. La guerra ibrida richiede contromisure altamente adattabili in quanto l’iniziativa è in possesso dell’avversario e le nostre azioni di risposta sono limitate o in ritardo.

Si impiegano molti degli atti propri della guerra convenzionale ma non forze schierate in un conflitto dinamico tradizionale, bensì si opera in un contesto in cui non è possibile riferirsi a un avversario preciso (più che gli attori, il mandante)perché non noto (strategia della tensione; alcuni degli attentati di matrice fondamentalista), o non si hanno le prove (danneggiamento condutture Nord Stream), o perché è meglio far finta di non conoscerlo (attacchi hacker nei Paesi Baltici).

La guerra politica, la guerra irregolare (terrorismo e sabotaggio) e la guerra cibernetica sono fusi con altri metodi efficaci, come le notizie false,la diplomazia, la corruzione e l'intervento sul processo elettorale.

Ci sono una varietà di termini usati per riferirsi al concetto di guerra ibrida: guerra ibrida, minaccia ibrida, influenza ibrida o avversario ibrido (così come guerra non lineare, guerra non tradizionale o guerra speciale). I corpi militari statunitensi, e la NATO, tendono a parlare in termini di minaccia ibrida, più spesso che di guerra. Sono intesi comunque come sinonimi.

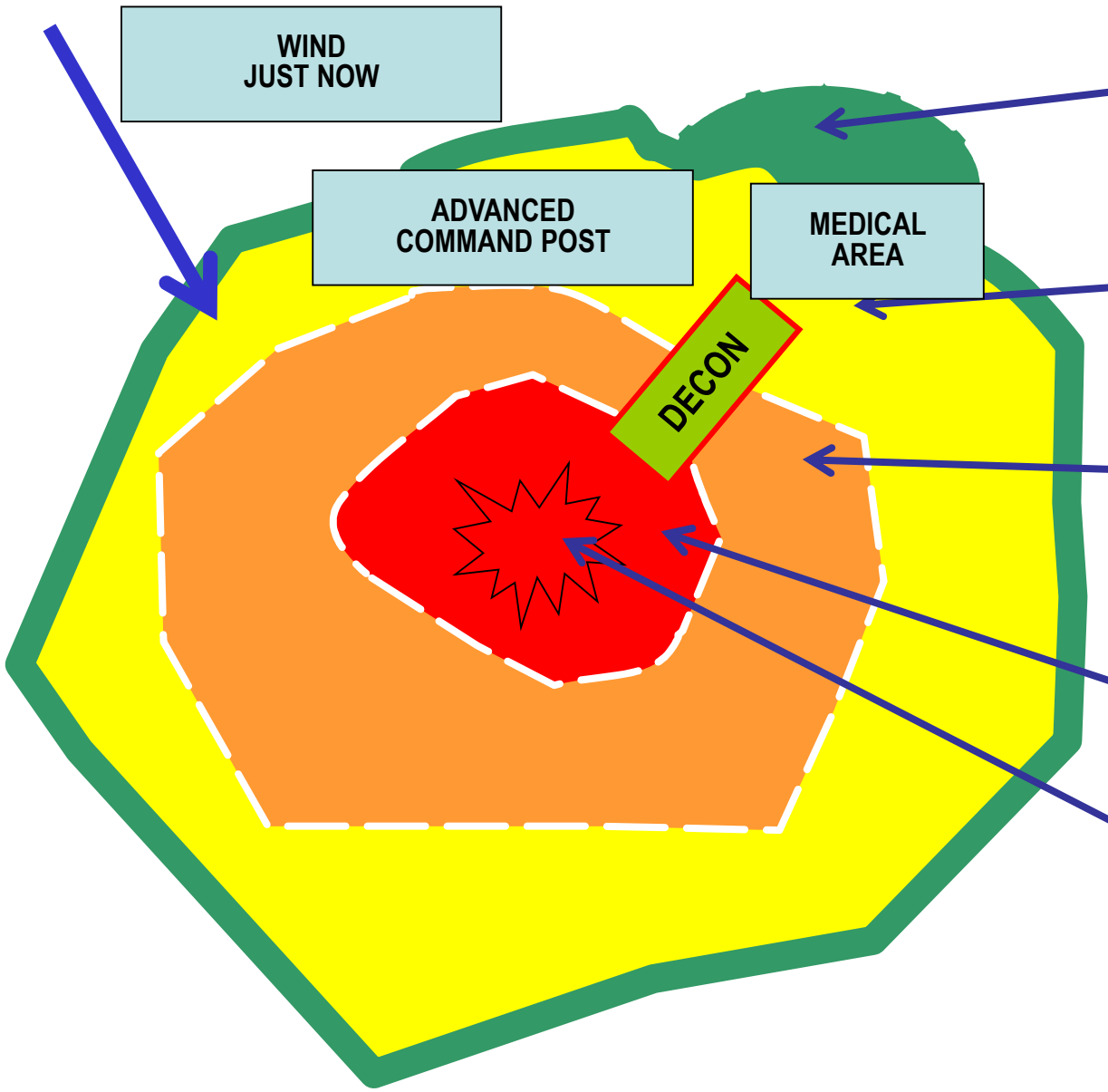
Scenario tattico proprio di una problematica di Protezione Civile : Prestabilito, prevedibile, anche nei suoi dettagli.



Piano di emergenza esterno per un'azienda a rischio di incidente rilevante

Scenario tattico di crisi (CBRN questo):

Indefinito e non prevedibile. Si inizia a applicare prima che i dati siano disponibili.



- Safe
- Not operational

Authorities

Media

Command Post

- Safe
- Operational

Urgent Technical Rescue in ordinary overalls

Support

Decontamination

- Potentially unsafe
- Operational

Urgent Technical Rescue CBRN protected

External Support

- Dangerous
- Operational

FireFighters only,

CBRN protected

Internal Support

-Dangerous

- Not operational (inaccessible)

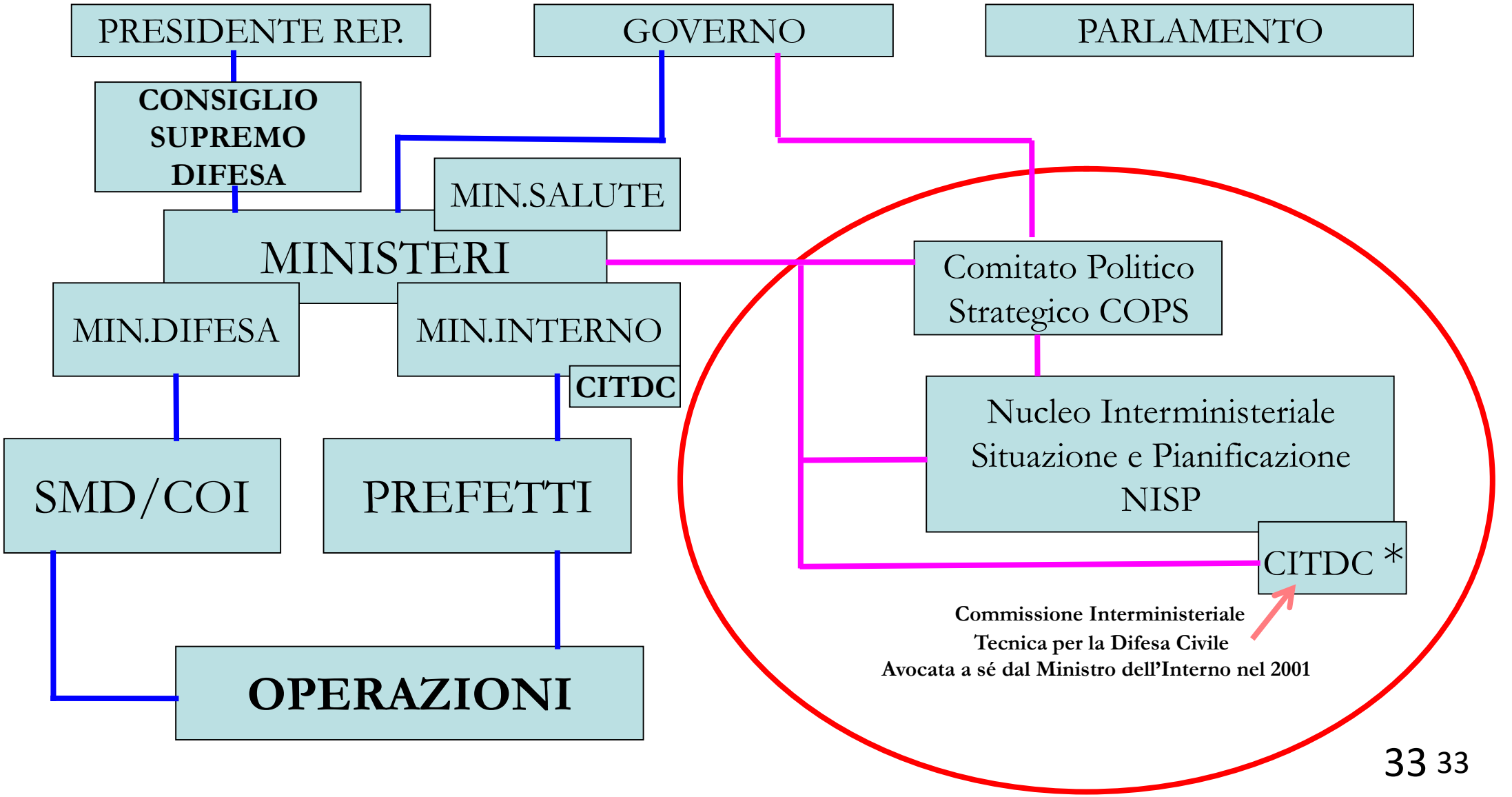
Nobody (interdicted)

IN DEFINITIVA

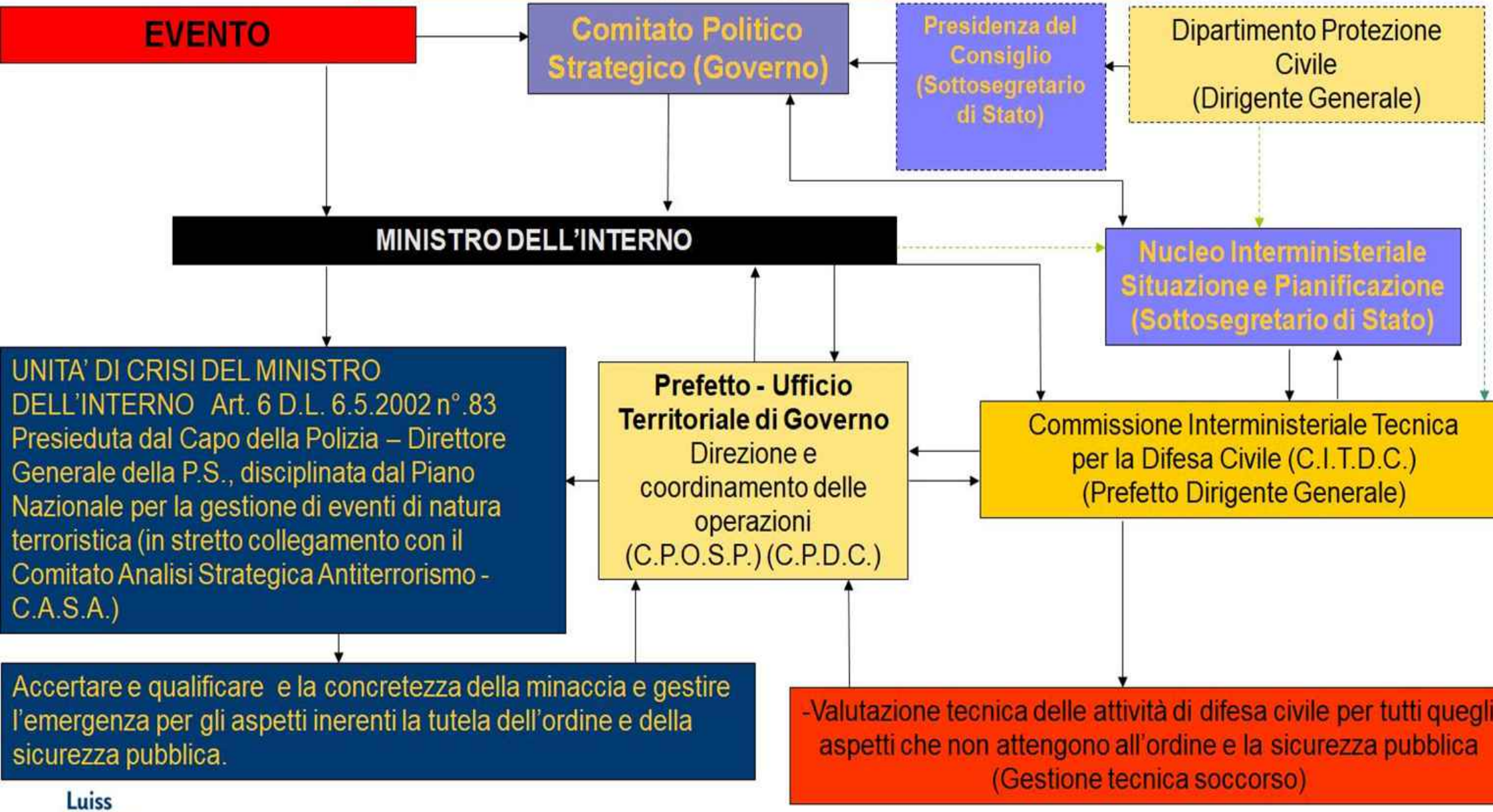
IL MODUS OPERANDI, NEI DUE CASI, E’ LO STESSO

QUELLO CHE CAMBIA, QUINDI, NON E’ COME SI OPERA, BENSI’ COME CI SI PREPARA.

C2 - COMANDO E CONTROLLO
come da DPCM 5 maggio 2010 e successive modifiche



Organi e strumenti operativi per la gestione delle crisi



Luiss Business School

Grazie dell’attenzione